

*Laicizzare la beneficenza. La distribuzione dotale nelle feste politiche  
del Regno d'Italia napoleonico (1805-1814)*

**Riccardo Benzoni\***

**Riassunto.** Luogo privilegiato della costruzione del consenso per Bonaparte, le feste politiche del Regno d'Italia napoleonico (1805-1814) costituiscono un caso di studio alquanto significativo per osservare il processo di progressiva laicizzazione della beneficenza che ebbe luogo nella tarda età Moderna. Nel conferire una profonda accelerazione alle novità introdotte dai sovrani illuminati alla metà del secolo XVIII, le iniziative che vennero promosse in questo ambito dal regime napoleonico favorirono infatti la graduale assunzione da parte governo – e specificamente del ministero dell'Interno – di prerogative in precedenza spettanti alle autorità ecclesiastiche e ai gruppi confraternali.

Attraverso lo studio della distribuzione delle doti alle fanciulle indigenti in occasione delle feste politiche, il lavoro si propone pertanto di lumeggiare i tratti della profonda trasformazione che ebbe luogo nel corso della stagione francese e di porre altresì l'accento sul cospicuo ritorno, ricercato dal regime tramite la distribuzione delle elargizioni, nei termini del radicamento dell'adesione.

**Parole chiave:** Regno d'Italia napoleonico (1805-1814); beneficenza nell'età Moderna; doti; feste politiche; secolarizzazione

---

\* Ricercatore, Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), email: [riccardo.benzoni@unicatt.it](mailto:riccardo.benzoni@unicatt.it).

## 1. Premesse

Tema sinora poco affrontato in sede storiografica, ma di centrale importanza per comprendere le strategie che furono adottate dal regime napoleonico per favorire il radicamento del consenso per Bonaparte, lo svolgimento delle celebrazioni politiche nel Regno d'Italia (1805-1814) costituisce un aspetto altrettanto significativo per osservare la progressiva assunzione, da parte governativa, di iniziative nell'ambito della beneficenza; questione non priva di importanti riflessi sul piano della progressiva estensione delle prerogative statali in un campo che, fino alla seconda metà del XVIII secolo e agli interventi promossi nel quadro del giurisdizionalismo asburgico, si era prevalentemente caratterizzato per il diretto intervento dell'autorità ecclesiastica e delle confraternite laicali<sup>1</sup>. Gli eventi festivi che furono organizzati nello Stato satellite dell'Impero – cerimonie permeate dai toni encomiastici e adulatori, volte a radicare la costruzione dell'adesione per il sovrano dei Francesi – si connaturarono infatti per la presenza, pressoché costante, di interventi di natura assistenziale che miravano a mettere in luce il volto magnanimo del monarca e che trovavano espressione nella distribuzione di pane e viveri agli indigenti, nella visita delle autorità governative o dei funzionari dipartimentali agli ospedali, agli orfanotrofi e agli istituti di pena, o

---

Sigle adoperate: AN (Archives nationales, Paris); ASFo (Archivio di Stato di Forlì-Cesena); ASMi (Archivio di Stato di Milano).

<sup>1</sup> Sulle feste napoleoniche nel Regno d'Italia napoleonico: A. Pillepich, *Milan, capitale napoléonienne. 1800-1814* (Paris: Lettrage Distribution, 2001), 394-407; P. Carrega, „Le feste del Regno d'Italia Napoleonico tra modello rivoluzionario e suggestioni d'antico regime (1805-1814)”, *Il Risorgimento*, LVI/1 (2004): 6-72. Sul punto, mi permetto inoltre di rinviare a: R. Benzoni, *Celebrare la gloria: la creazione del mito napoleonico attraverso la festa e le immagini* (tesi di laurea magistrale in Scienze Storiche), Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), a.a. 2010/2011, rel. Prof. Angelo Bianchi, 85-114; Idem, „La fête sous les ailes de l'aigle. Les célébrations politiques napoléoniennes dans la République italienne et le Royaume d'Italie entre centralisation et élans d'autonomie (1802-1814)”, in *Centralisation et fédéralisme. Les modèles et leur circulation dans l'espace européen francophone, germanophone et italoophone*, a cura di M. Biard, J.-N. Ducange, J.-Y. Frétygné (Rouen: Presses Universitaires de Rouen et du Havre, 2017), 61-69; Idem, *San Napoleone. Un santo per l'Impero* (Brescia: Morcelliana, 2019), 266-274.

nell'assegnazione di doti alle fanciulle povere o prossime a contrarre matrimonio<sup>2</sup>.

La questione della distribuzione dotale alle zitelle e alle ragazze bisognose si rivela, in particolare, un caso di studio di assoluta pregnanza poiché, oltre a fare emergere la progressiva assunzione da parte del governo del viceré Eugenio di Beauharnais di prerogative sul piano assistenziale e nel conferimento dei sussidi, consente anche di avere una percezione immediata del graduale trasferimento all'autorità laica di pratiche che, come specificato, in precedenza erano state a pressoché esclusivo appannaggio dell'autorità ecclesiastica o dei gruppi confraternali, col fungere da elemento di prevenzione nei confronti dei pericoli legati all'indigenza e, nello specifico, della perdita dell'onore<sup>3</sup>. Testimonianza tangibile dell'ormai avviato processo di laicizzazione

---

<sup>2</sup> Sul punto, si vedano i molti esempi presenti nei fondi archivistici consultati e di cui si riportano alcuni casi significativi. Sulla distribuzione di pane e viveri alla popolazione indigente in occasione dei pubblici festeggiamenti indetti dal governo napoleonico: «[...] Tolentino: ho fatto una distribuzione di pane a seicento poveri» (ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 185, Rapporto, il viceprefetto di Tolentino al ministro dell'Interno, Tolentino, 26 agosto 1813. Sulla visita o sulle sovvenzioni pecuniarie assegnate agli ospedali: «[...] il signor prefetto mandò denaro proprio ai 315 ammalati che trovavansi negli ospitali civili e militari di quella città [Vicenza]» (ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 179, [Bozza di articolo da inserirsi nel *Giornale italiano*], [Milano], 29 agosto 1807). Sulla visita o la straordinaria distribuzione di pane e viveri agli orfanotrofi o agli istituti di pena: «[...] Terminata la funzione ecclesiastica io feci fare a mie spese un'abbondante distribuzione di pane alla numerosa classe indigente non senza comprendervi l'orfanotrofio dei fanciulli abbandonati, ed i carcerati» (Ibid., Rapporto, il prefetto del dipartimento del Panaro al ministro dell'Interno, Modena, 17 agosto 1807). Sulla fondazione del Regno d'Italia al termine dell'esperienza politica della Repubblica italiana, si rinvia a: C. Zagli, *L'Italia di Napoleone* (Torino: UTET, 1989), 48-62; A. Pillepich, *Napoleone e gli italiani* (Bologna: il Mulino, 2005), 43-57; A. De Francesco, *L'Italia di Bonaparte. Politica, statualità e nazione nella penisola tra due rivoluzioni, 1796-1821* (Torino: UTET, 2011), 65-73.

<sup>3</sup> La bibliografia sulle politiche assistenziali adottate nei confronti delle donne in Italia in età moderna è stata oggetto, a partire dagli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, di ampie trattazioni, con particolare riferimento alla nascita delle istituzioni femminili e della consegna dotale da parte delle confraternite laicali. Tra i molti contributi, si segnalano: F. Gemini, „Interventi di politica sociale nel campo dell'assistenza femminile: tre conservatori romani tra Sei e Settecento”, in Società Italiana di Demografia Storica (SIDeS), *La demografia storica delle città italiane* (Bologna: CLUEB), 1982, 615-628; *La dot, la valeur des femmes* (Toulouse: Groupe de recherches interdisciplinaire d'étude des femmes, 1982); P. Pavan, „La confraternita del Salvatore nella società romana del Tre-Quattrocento”, in *Ricerche per la Storia Religiosa di Roma*, 5 (1984): 81-90; D. Zardin, „Le confraternite in Italia settentrionale tra XV e XVII secolo”, in *Società e Storia*, 35

dell'assistenza di cui già si erano fatti promotori i sovrani nella stagione del riformismo illuminato, la questione consente inoltre di osservare più da vicino uno dei metodi a cui il regime napoleonico fece ricorso per radicare la costruzione dell'attaccamento nei confronti di Bonaparte e del viceré Eugenio di Beauharnais anche nei territori più indocili e nei quali si rendeva particolarmente avvertibile la disaffezione nei confronti dei nuovi amministratori.

A partire dall'analisi della vasta documentazione sinora inedita conservata presso gli archivi di Stato di Milano e Forlì-Cesena e le *Archives nationales* di Parigi, l'articolo si propone pertanto di porre l'accento sugli importanti riflessi della distribuzione dotale ai fini del progressivo radicamento del consenso per il potere napoleonico nel nord della penisola; un aspetto che ci si propone altresì di affrontare per lumeggiare le discontinuità ravvisabili fra le

---

(1987): 81-137; Idem, *Il rilancio delle confraternite nell'Europa cattolica cinque-seicentesca*, in *I tempi del Concilio. Religioni, cultura e società nell'Europa tridentina*, a cura di C. Mozzarelli e D. Zardin (Roma: Bulzoni, 1997), 107-144; Idem, „Le confraternite nella Storia dell'Occidente cristiano. Una lettura sintetica”, *Linea Tempo. Itinerari della Ricerca Storica e Letteraria*, 3 (2000): 64-70; M. D'Amelia, „La conquista di una dote. Regole del gioco e scambi femminili alla confraternita dell'Annunziata (secc. XVII-XVIII)”, in *Ragnatele di rapporti. Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, a cura di L. Ferrante, M. Palazzi, G. Pomata (Torino: Rosenberg & Sellier, 1988), 305-343; Eadem, „Economia familiare e sussidi dotali. La politica della confraternita dell'Annunziata a Roma”, in *La donna nell'economia, secc. XIII-XVIII*, Atti della ventunesima settimana di studi, Prato 10-15 aprile 1989, a cura di S. Cavaciocchi (Firenze: Le Monnier, 1990), 195-215; S. Raffaele, *Dalla beneficenza all'assistenza. Momenti di politica assistenziale nella Sicilia moderna* (Catania: C.U.E.C.M., 1990); L. Guidi, *L'onore in pericolo. Carità e reclusione femminile nell'Ottocento napoletano* (Napoli: Liguori, 1991); A. Esposito, „Le confraternite del matrimonio. Carità, devozione e bisogni sociali a Roma nel tardo Quattrocento (con l'edizione degli Statuti vecchi della Compagnia della SS. Annunziata)”, in *Un'idea di Roma. Società, arte e cultura tra umanesimo e rinascimento*, a cura di L. Fortini (Roma: Roma nel Rinascimento, 1993), 7-51; Eadem, „Le «confraternite» del Gonfalone (secoli XIV-XV)”, *Ricerche per la Storia Religiosa di Roma*, 5 (1984): 91-136; A. Groppi, *I conservatori della virtù. Donne recluse nella Roma dei papi* (Roma-Bari: Laterza, 1994); I. Chabot, M. Fornasari, *L'economia della carità: le doti del Monte di pietà di Bologna, secoli XVI-XX* (Bologna: Il Mulino, 1997); D. Rocciolo, „Il costo della carità: doti per matrimoni e monacazioni nell'età moderna”, in *Chiesa e denaro tra Cinquecento e Settecento*, a cura di U. Dovere (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 2004), 305-326; G. Da Molin (a cura di), *Istituzioni, assistenza e religiosità nella società del Mezzogiorno d'Italia tra XVIII e XIX secolo*, Atti del Convegno, Bari 18-19 dicembre 2008 (Bari: Cacucci, 2009); C. Cenedella, L. Giuliacci, *La vita fragile. Infanzia e assistenza nella Milano del lungo Ottocento*, Convegno di Studi, Milano, Fondazione Stelline (Milano: Vita e Pensiero, 2013).

prime applicazioni introdotte in campo assistenziale nelle feste organizzate all'indomani della fondazione del regno e gli eventi celebrativi istituiti negli anni terminali dell'Impero.

## *2. La fondazione del nuovo Regno: la distribuzione dotale e l'adesione al regime*

Un esempio concreto della progressiva laicizzazione della distribuzione dotale alle fanciulle povere nelle feste napoleoniche è ravvisabile nelle principali celebrazioni che furono indette dal governo all'indomani della fondazione del Regno d'Italia: i festeggiamenti organizzati nella circostanza dell'incoronazione di Napoleone a re d'Italia nel 1805 e i momenti di giubilo che, nel 1806, accompagnarono le nozze di Eugenio di Beauharnais con la viceregina Augusta Amalia di Baviera, figlia del principe elettore Massimiliano Giuseppe. Questi esempi, che fino alla svolta del 1807 furono destinati a rimanere un caso isolato della politica assistenziale di matrice governativa sul piano assistenziale nel contesto celebrativo della nuova entità statale, rappresentano tuttavia un caso assai significativo e degno di nota, poiché mettono in luce la volontà delle autorità politiche di ritagliarsi spazi di azione in ambiti precedentemente soggetti all'intervento delle autorità diocesane e dei gruppi confraternali.

Similmente a quanto era stato avvenuto – sebbene in forma più limitata – nelle feste promosse dal Direttorio della Repubblica cisalpina (1797-1799) e dalle autorità della Repubblica italiana (1802-1805), l'esecutivo ritenne infatti opportuno riservare all'interno delle pubbliche celebrazioni una visibilità sempre più marcata alla consegna dotale; pratica che doveva contribuire a mettere in luce il volto benevolo del viceré e, di riflesso, di Napoleone<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> ASMi, *Atti di Governo, Spettacoli pubblici*, p.a., Cart. 2, Nota dei giovani e delle fanciulle da premiarsi nella festa di Riconoscenza de' 2 Piovoso Anno VI Repubblicano; ASMi, *Atti di Governo, Spettacoli pubblici*, p.a., Cart. 1, fasc. 3, Feste diverse dell'anno V; ASMi, *Atti di Governo, Potenze*

L'iniziativa, che nella circostanza dei festeggiamenti dell'incoronazione milanese di Bonaparte a re d'Italia trovò applicazione nella consegna di «doti alle figlie de' padri di dieci figli viventi», era infatti stata introdotta con l'intenzione di aumentare oltremodo il coinvolgimento e la riconoscenza popolare nei confronti del regime nel nuovo e articolato programma festivo che, a Milano - capitale del Regno -, prevede altresì l'organizzazione di imponenti ludi presso l'arena provvisoria appositamente eretta presso il Foro Bonaparte, l'esecuzione di balli gratuiti e spettacoli, l'accensione di una grandiosa macchina artificiale al Castello Sforzesco e la fastosa illuminazione degli edifici pubblici e privati<sup>5</sup>. L'elargizione delle doti, a cui le autorità intesero conferire risalto anche nel contesto dipartimentale, fu inoltre largamente promossa dal ministro dell'Interno Daniele Felici; figura a cui furono attribuite ampie prerogative nell'ambito della beneficenza<sup>6</sup>.

Analogamente, anche la consegna delle doti che ebbe luogo nella circostanza dei festeggiamenti indetti per solennizzare il matrimonio del principe Eugenio con Augusta Amalia di Baviera trovò inserimento all'interno di un programma articolato, volto a esaltare la coppia vicereale e Napoleone, nume tutelare dell'Impero. La festa, che si tenne a Milano il 16 febbraio 1806, nelle settimane di poco successive alle nozze celebrate a Monaco di Baviera e all'indomani del viaggio trionfale che, dalla città tedesca, aveva visto il

---

*Sovrane post 1535*, Cart. 128, Lettera, il presidente del Direttorio esecutivo Costabili all'amministrazione dipartimentale d'Olona, Milano, 13 Messidoro Anno VI; ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 140, *Descrizione della Festa Nazionale che si celebra in Milano nel giorno 26 giugno 1803* (Milano: Veladini, [1803]), 5. Sulla festa nazionale della Repubblica italiana del 1803 si veda specificamente: S. Bosi, *26 giugno 1803: Festa Nazionale della Repubblica Italiana*, in *Napoleone e la Repubblica Italiana (1802-1805)*, a c. di Carlo Capra, Franco Della Peruta, Fernando Mazzocca, catalogo della mostra, Rotonda di via Besana-Milano, 11 novembre 2002-23 febbraio 2003 (Milano: Skira, 2002), 55-61.

<sup>5</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 144, Programma per le feste in occasione dell'incoronazione di Napoleone a Re d'Italia redatto dal ministro dell'Interno, n.d.

<sup>6</sup> ASFo, *Prefettura, Periodo napoleonico*, b. 21, titolo XV, rubrica III, Circolare, il Prefetto del Rubicone [Vincenzo Brunetti], Forlì, li 29 aprile 1805, dai torchi dipartimentali Roveri, e Casali.

Beauharnais fare ritorno nella capitale, si caratterizzò infatti per l'esecuzione del *Te Deum* nella basilica civica di Sant'Ambrogio, per l'innalzamento a Porta Orientale del maestoso arco trionfale progettato dal pittore e scenografo Alessandro Sanquirico, per l'illuminazione e la decorazione delle strade cittadine e per l'esecuzione al teatro alla Scala dell'azione drammatica *Il trionfo della Pace*, composta dal professore di eloquenza dell'Università di Pavia Luigi Ceretti<sup>7</sup>. In tale circostanza, permeata dai tributi di lode a Napoleone per la pace firmata a Presburgo e con la quale si era posto termine al conflitto culminato nel trionfo di Austerlitz e combattuto contro le forze della Terza coalizione, il ministro dell'Interno si prodigò infatti, di concerto con la Camera Primaria di Commercio di Milano, di far distribuire quaranta doti di 300 lire «ad altrettante povere figlie di artisti o manifatturieri» che desideravano maritarsi entro il mese di aprile<sup>8</sup>. La proposta governativa, che trovò applicazione nei pubblici festeggiamenti, fu inoltre accompagnata dalla petizione, formulata dallo stesso ente, di far erigere in un luogo della capitale la statua di Bonaparte, «Augusto Eroe» e fautore di «molteplici prodigi»; proposta che offre una testimonianza concreta del progressivo inserimento della distribuzione dotale all'interno di un articolato e più ampio piano, in cui ogni singola componente era concepita allo scopo di amplificare la glorificazione del monarca e di radicare il consenso per il regime<sup>9</sup>.

Sebbene questi esempi rappresentino un caso isolato dell'elargizione dei sussidi nelle feste politiche organizzate nel regno di recente creazione, è tuttavia

---

<sup>7</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 213, Delibera del consiglio comunale da osservarsi in occasione dell'ingresso in Milano del principe Eugenio e della principessa Augusta Amalia di Baviera, Punto III della seduta del consiglio comunale di Milano del 13 gennaio 1806. Per una descrizione approfondita dei festeggiamenti, mi permetto di rinviare a: R. Benzoni, *Celebrare la gloria*, 129-136.

<sup>8</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 213, Rapporto, il prefetto de dipartimento d'Olona al ministro dell'Interno, Milano 21 gennaio 1806.

<sup>9</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 213, Petizione, la Camera Primaria di Commercio al prefetto del dipartimento d'Olona, Milano li 20 gennaio 1806.

possibile sottolineare come essi costituirono un importante precedente per le iniziative che furono maturate a partire dal *tournant* decisivo del 1807, quando le azioni di pubblica beneficenza iniziarono a occupare una posizione di preminenza nelle pubbliche solennità.

### 3. *La svolta del 1807: la laicizzazione della beneficenza e i suoi riflessi politici*

A partire dal 1807, al ministero dell'Interno furono assegnate ulteriori e ampie prerogative in ambito assistenziale. Il fatto fu sottolineato dalla decisione del viceré di attribuire all'organo di governo, presieduto dal suo nuovo titolare Ludovico Giuseppe Arborio Di Breme, competenze specifiche nel coordinamento della Congregazione di carità, ente da cui dipendevano la gestione degli ospedali e delle opere pie e fino a quel momento coordinato dal ministro per il Culto Giovanni Bovara<sup>10</sup>. La risoluzione, non priva di importanti riflessi sul fronte della laicizzazione della beneficenza, fu infatti accompagnata dalla sensibile moltiplicazione dei momenti riservati alla consegna dotale in corrispondenza delle celebrazioni politiche; un fatto testimoniato dalla moltiplicazione delle distribuzioni che ebbe luogo, a partire dall'anno

---

<sup>10</sup> A. Belloni Sonzogni, *La legge Crispi tra carità e Welfare State*, in *Milano con i poveri. Dalla Congregazione di carità ad oggi. Saggi storici con catalogo della mostra documentaria nel centenario della legge Crispi* (Rimini: Maggioli Editore, 1990), 14; I. Riboli, „I luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori”, in *La generosità e la memoria. I luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori attraverso i secoli*, a cura di I. Riboli, M.G. Bascapè, S. Rebora (Milano: Amministrazione delle II.PP.A.B ex E.C.A., 1995), 28-31; M.C. Brunati, *I luoghi pii elemosinieri unificati: dal 1785 ai nostri giorni*, in *Milano: radici e luoghi della carità*, a cura di L. Aiello, M.G. Bascapè, S. Rebora (Torino: Allemandi, 2008), 174-175. Il passaggio di competenze sulla Congregazione di Carità dal ministero per il Culto al ministero dell'Interno è anche sottolineato in E. Pagano, *Il comune di Milano nell'età napoleonica (1800-1814)* (Milano: Vita e Pensiero, 2002 [I ed. 1994]), 199; A. Pillepich, *Milano, capitale napoleonica*, 529; A. Bianchi, „Tra centro e periferia. Legislazione europea e organizzazione dell'assistenza negli anni della Congregazione di carità di Milano”, in *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini di Martinitt, Stelline, Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento. 1815-1915*, a cura di M. Canella, C. Cenedella (Milano: Nexo, 2007), 52-67; E. Bressan, „Tra pubblico e privato: la rete milanese delle istituzioni per l'infanzia”, in *Welfare e minori. L'Italia nel contesto europeo del Novecento*, a cura di M. Minesso (Milano: FrancoAngeli, 2011), 304-305.

successivo, nella circostanza delle feste nazionali del genetliaco e onomastico imperiale del 15 agosto, della festa mobile e anniversaria dell'incoronazione di Napoleone a re d'Italia e delle solennità che furono organizzate per amplificare il consenso per il regime in corrispondenza della nascita dei figli della coppia vicereale o del battesimo del re di Roma, erede al trono imperiale.

Anticipate dalla decisione del Beauharnais e del ministro Di Breme di far distribuire sussidi a trentatré fanciulle povere in corrispondenza del anniversario di Napoleone a re d'Italia del 1807 – iniziativa che quell'anno rimase tuttavia circoscritta alla capitale e al distretto milanese, venendo incentivata, nel contesto dipartimentale, dalla spontanea iniziativa dei funzionari locali – a partire dal 1808 le assegnazioni furono estese a tutti i maggiori comuni del Regno<sup>11</sup>. A Milano, dove si elargarono 2.300 lire a venti fanciulle povere, la cerimonia di estrazione si svolse presso la sede del ministero dell'Interno, mentre nei dipartimenti essa avvenne alla presenza del prefetto, delle autorità locali e dei cittadini ritenuti idonei a prendere parte attiva all'evento<sup>12</sup>. A Ferrara, nel dipartimento del Basso Po, la distribuzione ebbe luogo all'interno della cattedrale e al termine della consueta cerimonia dell'intonazione del *Te Deum* in onore di Napoleone; mentre a Macerata, nel dipartimento del Musone, la consegna fu effettuata sulla principale piazza cittadina, di fronte ai molti amministratori accorsi ad assistere ai festeggiamenti, che culminarono la sera, al termine della corsa dei cavalli berberi,

---

<sup>11</sup> «[...] per la benefica disposizione di S.A.I. viene accordata anche in quest'anno, per la ricorrenza della Coronazione di S.M. l'Imperatore in Re d'Italia, la distribuzione di 20 doti di lir. 150 milanesi, o sia italiane lir. 115; 13 cadauna, ad altrettante figlie del distretto di Milano» (ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 179, Avviso, il ministro dell'Interno, Milano dalla Reale Stamperia, li 3 maggio 1807).

<sup>12</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 180, Programma [minuta] per la festa del genetliaco e onomastico imperiale, n.d. [ma 1808].

nell'accensione dei fuochi artificiali e nell'esecuzione di un'accademia letteraria e filarmonica presso il palazzo della prefettura<sup>13</sup>.

I festeggiamenti del genetliaco imperiale del 1808 videro inoltre emergere una pratica alquanto significativa, che offre una testimonianza concreta dell'importanza che il governo attribuiva alla gestione della pubblica beneficenza ai fini della costruzione del consenso. A Fermo e ad Ancona, rispettivamente capoluoghi dei dipartimenti del Tronto e del Metauro, le doti furono assegnate a giovani fanciulle imparentate coi coscritti dell'Armata; una scelta che, nel contesto marchigiano, assumeva un significato del tutto particolare<sup>14</sup>. I dipartimenti marchigiani, territori che fino a quel momento avevano fatto parte degli Stati pontifici e che erano stati aggregati al Regno d'Italia col decreto del 2 aprile 1808, erano stati infatti interessati, già al momento dell'annessione, dai fenomeni della diserzione e della renitenza alla leva; aspetti che destavano la seria preoccupazione delle autorità locali, poiché, oltre a privare i contingenti militari di forze utili da schierare nei conflitti combattuti contro le coalizioni antifrancesi, alimentavano il fenomeno del brigantaggio in area appenninica<sup>15</sup>. La distribuzione delle doti si rivelava pertanto in queste aree un significativo strumento di dissuasione, utile a prevenire le possibili defezioni. Oltre a mettere in luce il volto magnanimo del potere di Bonaparte e del viceré, essa era infatti concepita al fine di incoraggiare l'arruolamento nella milizia. La consegna di benefici, che in occasione della festa del genetliaco e onomastico imperiale del 1809 fu osservata nelle città venete di Bassano, Belluno e Conegliano all'interno dei maestosi festeggiamenti che si

---

<sup>13</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 180, Rapporto, il prefetto del dipartimento del Basso Po al ministro dell'Interno, Ferrara li 16 agosto 1808. Ibid., Rapporto, il prefetto del dipartimento del Musone al ministro dell'Interno, Macerata, 30 luglio 1808.

<sup>14</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 180, Rapporto, il ministro dell'Interno al viceré, 27 agosto 1808; Ibid., *Gazzetta del Metauro*. Ancona, 16 agosto 1808.

<sup>15</sup> Sull'integrazione dei dipartimenti marchigiani al Regno d'Italia napoleonico: Pillepich, *Napoleone e gli italiani*, 65-69.

proponevano di presentare Bonaparte nelle vesti di generoso benefattore e, nel contempo, di vittorioso dominatore del continente, continuò infatti a occupare, nei dipartimenti di recente annessione, un ruolo di primaria importanza per instillare nei nuovi sudditi sentimenti di attaccamento alla causa sovrana; un aspetto che a Fermo, in corrispondenza dell'anniversario dell'incoronazione di Bonaparte a re d'Italia del 1813, si tradusse nella distribuzione di lauti sussidi alle sorelle dei giovani coscritti attivi nell'armata o caduti nella recente disfatta di Russia, non ancora maritate<sup>16</sup>.

Come accennato, la pratica della distribuzione delle doti incontrò, a partire dal 1807, una particolare osservanza anche in corrispondenza delle celebrazioni che intendevano omaggiare la famiglia imperiale. Similmente a quanto era avvenuto ad Ancona per la festa del genetliaco di Bonaparte del 1809, allorquando il prefetto del dipartimento del Metauro Giuseppe Casati aveva fatto depositare presso la municipalità somme da consegnare alle donne indigenti che avevano dato alla luce un infante nel giorno del compleanno del sovrano e assegnato all'infante il nome dell'imperatrice Giuseppina o di Napoleone, ingenti elargizioni furono inoltre distribuite alle partorienti presso i principali capoluoghi del Regno anche in occasione della nascita dei figli del principe Eugenio; assegnazione che fu disposta sulla base delle meticolose indicazioni fornite ai prefetti tramite il ministro dell'Interno<sup>17</sup>. Questi atti, che

---

<sup>16</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 182, Rapporto, il vice-prefetto [del dipartimento del Bacchiglione] al ministro dell'Interno, Bassano, li 16 agosto 1809; *Ibid.*, Rapporto, il prefetto della Piave al ministro dell'Interno, Belluno, li 16 agosto 1809; *Ibid.*, *Regno d'Italia, dipartimento del Tagliamento, Programma [delle feste del genetliaco e onomastico imperiale]*, Ceneda, 1809 dai torchi di Simon Cagnani, 4-5; ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 175, Rapporto, il prefetto del dipartimento del Tronto al ministro dell'Interno, Fermo li 29 maggio 1813.

<sup>17</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 182, Avviso, il podestà del comune di Ancona [Savio Milesi], Ancona dal palazzo municipale, 9 agosto 1809; «[...] Ho l'onore di qui umiliare a Vostra Altezza Imperiale il prospetto d'erogazione della somma generosamente da Lei assegnata alle principali comuni del Regno da distribuirsi alle donne povere e miserabili che avessero partorito nel giorno 23 dicembre prossimo passato epoca faustissima in cui l'Augusta

miravano a sottolineare la benevolenza del governo napoleonico e che, talvolta, com'era avvenuto due anni prima a Conegliano, erano accompagnati dai solenni discorsi permeati dagli elogi per «il più grande degli uomini» e «maggior de' Monarchi» e dalle lodi degli amministratori per le beneficiande – future mogli fedeli e tenere madri e, specialmente, suddite riconoscenti e leali –, trovarono inoltre espressione nelle disposizioni che furono impartite dal principe Eugenio nel 1811, in occasione del battesimo del re di Roma<sup>18</sup>.

La nascita dell'erede al trono, evento oltremodo atteso e che fu salutato nei territori dell'Impero con marcate manifestazioni di giubilo, fu infatti seguito dai grandiosi festeggiamenti che si svolsero nella data prescelta per l'impartizione del sacramento; momento che fu fissato al 9 giugno e fatto quindi coincidere con la festività della Pentecoste, e ciò al fine di stabilire un implicito accostamento fra le persone della Trinità divina e l'ipostasi terrena composta da

---

Sposa di Vostra Altezza Imperiale la Principessa Vice-Regina si è felicemente sgravata di una Reale Infante» (ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 215, Rapporto, il ministro dell'Interno al viceré, Milano 14 marzo 1809).

<sup>18</sup> «[...] Nel momento in cui vi parlo, tutti i Templi del Regno sono aperti. Milioni di sudditi fedeli ivi raccolti porgono grazie all'Altissimo per ritorno dell'avventurosa giornata, e volgono concordemente supplichevoli i loro voti per la felicità del più grande degli uomini, e per la gloria del maggior de' Monarchi. Io ho creduto di non poter meglio festeggiare il giorno sacro alla nascita dell'Augustissimo Sovrano, che con mostrare in quanto alto pregio si tengano dai pubblici rappresentanti il merito modesto, la pudica virtù, il buon costume, la illibata, e rispettabile povertà. Quelle sono quattrocento lire venete, che da questo momento io vi assegno in dote. Resteranno esse per ora depositate presso questo signor Pro-Podestà. Egli avrà la compiacenza di contarvele all'atto della stipulazione del contratto del vicino vostro matrimonio. Ricevete in esse un tenue premio alla bontà del vostro carattere, alla regolarità irreprensibile della vostra condotta, alla costanza, colla quale avete sopportato i disagi, e superato i pericoli dell'indigenza. Voi dunque siete prossima ad abbracciare un nuovo stato. Nuovi e non facili doveri vi attendono nella carriera, che vi proponete di trascorrere. Coltivate ed amate le virtù dello Stato coniugale. Siate sposa fedele, docile, tollerante; siete buona e tenera madre; sia vostra prima cura allevare i figli nel rispetto della religione, nella ubbidienza delle leggi, nell'amore del sovrano. Possiate infine esser l'esempio delle buone mogli, come fin qui siete stata il modello delle sagge e morigerate fanciulle. Siate felice, e vi sovvenga talora, che nel giorno anniversario di Napoleone, uno straniero, senza avervi mai veduta, vi tese una mano soc[c]orrevole, onde migliorare la sorte della virtù, e per arrossire la fortuna. Lieve è il beneficio, ma se le forze non avesser contrastato col buon volere, nulla sarebbe costato al mio cuore per molto di più, e metter la liberalità, ad un più alto, e degno livello.» ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 179, Processo verbale [della festa del genetliaco e onomastico imperiale], Conegliano, domenica 16 agosto 1807.

Napoleone, dal suo successore e dello Spirito Santo infuso all'infante<sup>19</sup>. Come nel territorio francese, a Milano e nei principali comuni del Regno i festeggiamenti furono accompagnati della consueta intonazione del *Te Deum* nelle cattedrali e nelle parrocchie, dallo svolgimento dei giochi e degli spettacoli pubblici, nonché dalla distribuzione di doti alle giovani povere e orfane che, sulla base delle indicazioni fornite dal principe Eugenio, vennero fatte maritare con militari in congedo<sup>20</sup>. Gli sponsali fra le indigenti e i veterani dell'armata - anticipati nella capitale, nel mese d'aprile, dalla distribuzione di ulteriori sussidi alle mogli dei militari che avevano partorito nello stesso giorno di Maria Luisa d'Asburgo, seconda moglie di Napoleone - segnarono pertanto il punto culminante di una pratica che poteva ormai considerarsi ampiamente sedimentata e che si proponeva di radicare negli amministrati la fedeltà per un regime prodigo e magnanimo, dispensatore di laute elargizioni e benefici e, nel contempo, desideroso di intervenire in soccorso dei sudditi più bisognosi<sup>21</sup>. Sapientemente organizzata dal nuovo ministro dell'Interno Luigi Vaccari, a cui spettò l'incarico di prendere gli opportuni contatti coi prefetti e i funzionari dipartimentali, la distribuzione delle doti poté dunque così trovare la sua più estesa attuazione. A Cremona e a Lugo, essa si svolse al termine della cerimonia dei matrimoni civili celebrati alla presenza delle autorità locali all'interno del

---

<sup>19</sup> Sull'individuazione della festività della Santissima Trinità per lo svolgimento delle celebrazioni: ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 195 bis, Circolare, Napoleone Bonaparte, Rambouillet, 18 maggio 1811. Il progetto iniziale prevedeva di far coincidere i festeggiamenti per il battesimo del re di Roma con la festività della Pentecoste: Ibid., Lettera, il viceré al ministro per il Culto, Parigi, 16 aprile 1811. Sui festeggiamenti per la nascita del re di Roma nel Regno d'Italia napoleonico mi permetto di rinviare a: Benzoni, *Celebrare la gloria*, 114-129.

<sup>20</sup> AN, F<sup>1c1</sup> 105, *Cérémonial pour la naissance des princes et princesses enfans de S.M. l'Empereur, à Paris, de l'Imprimerie impériale, 1811*, 10 (si veda la versione bilingue in ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 195, fasc. 2, *Cérémonial pour la naissance des princes et princesses enfans de S.M. l'Empereur, à Milan, de l'imprimerie royale, 1811*, 10). «[...] Les principales Communes devront doter quelques filles pauvres et orphelines, et les marier à d'anciens militaires» (ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 195, fasc. 2, Lettera, il viceré al ministro dell'Interno, Parigi, 16 aprile 1811).

<sup>21</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 195, fasc. 2, Lettera, il viceré al ministro dell'Interno, Parigi, 23 aprile 1811.

palazzo municipale, mentre a Bergamo, essa fu preceduta dalla grandiosa parata delle truppe della guarnigione e dall'esecuzione delle evoluzioni militari<sup>22</sup>. Il tutto era inoltre studiato al fine di educare i sudditi convenuti ad assistere all'evento nei modelli maschili e femminili a cui avrebbero dovuto tendere, riconoscibili nelle madri integerrime – rimaste virtuose nonostante le difficoltà dell'indigenza e pertanto compensate dal governo con la dote – e i padri di famiglia fedeli alla causa sovrana, pronti a spendersi con zelo e coraggio ai fini della difesa del Regno.

#### 4. *Conclusion*

Lo studio della distribuzione delle doti alle fanciulle povere in corrispondenza dei pubblici festeggiamenti del Regno d'Italia napoleonico, oltre a offrire una testimonianza tangibile delle strategie che furono messe in atto dal regime per alimentare il consenso negli anni dell'Impero, permette di riflettere sulle particolari declinazioni ravvisabili nella gestione della beneficenza in questo particolare turno di tempo della tarda Età Moderna. L'assunzione da parte dell'autorità laica – e, nello specifico, del ministro dell'Interno – di ampie prerogative in ambito assistenziale, contribuì infatti ad accentuare la trasformazione della consegna dotale in uno strumento politico che si proponeva di cementare l'adesione per il nuovo governo, di instillare nei sudditi il consenso per Bonaparte e gli esponenti della famiglia imperiale e, nel contempo, di arginare le forme di opposizione e le aperte manifestazioni di

---

<sup>22</sup> ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 195 bis, Avviso, il podestà di Cremona, e suo circondario esterno, Cremona, li 3 giugno 1811, dalla Tipografia de' Fratelli Manini; Ibid., Programma, il podestà di Lugo, Lugo, li 19 maggio 1811; ASMi, *Atti di Governo, Potenze Sovrane post 1535*, Cart. 196, Specchio delle feste celebrate in Macerata capo luogo del dipartimento del Musone nei giorni 15. 16. 17. di aprile 1811; Ibid., Il podestà della città di Bergamo e circondario, Programma per le Feste che avranno luogo in Bergamo, onde celebrare il Battesimo di S. M. il Re di Roma, [Bergamo], li 6 giugno 1811.

dissenso che, in alcuni dipartimenti, destavano la seria preoccupazione dei funzionari. La distribuzione delle doti alle fanciulle indigenti, pratica di cui si erano precedentemente occupate le autorità religiose e i gruppi confraternali, si rivela pertanto un aspetto assai significativo e utile a meglio conoscere il processo di progressiva laicizzazione che interessò il settore in età napoleonica; un fatto che, oltre a suggerire la profonda discontinuità avvenuta rispetto al passato, consente altresì di avere una percezione concreta delle strategie a cui Bonaparte fece ricorso per ottenere un cospicuo ritorno nei termini del radicamento del consenso negli Stati satelliti dell'Impero.